

La Sicilia 30 Maggio 2000

Palermo, condannato per mafia il nipote di Don Agostino Coppola

PALERMO - Sei anni di reclusione per associazione mafiosa. E' questa la pena inflitta - dai giudici della quinta sezione del Tribunale di Palermo presieduta da Salvatore Barresi - a Salvatore Coppola, giovane nipote del defunto parroco Agostino Coppola, il prete che prima di lasciare la tonaca e convolare a nozze unì in matrimonio Totò Riina e Ninetta Bagarella. Il dibattimento si è concluso sabato scorso, dopo un anno di udienze.

Il nipote del prete «con la lupara» finì in manette per la prima volta nel gennaio di due anni fa, ma il giudice per le indagini preliminari non ne convalidò il fermo. Tre mesi dopo le manette scattarono di nuovo ai polsi di Coppola, ma questa volta l'ordinanza di custodia cautelare venne annullata dai giudici Tribunale del riesame. Due mesi dopo il nipote del prete-boss venne riarrestato. Era il 28 luglio del'98, quando la polizia bussò alla porta dell'abitazione del presunto mafioso che avrebbe dovuto sposarsi l'indomani. Ad incastrare Salvatore Coppola sono state le dichiarazioni rese ai magistrati dal collaboratore di giustizia Giovanni Brusca, il pentito che strangolò il piccolo Giuseppe Di Matteo e schiacciò il pulsante del telecomando che fece saltare in aria l'automobile blindata sulla quale viaggiava il giudice Giovanni Falcone. Brusca ha raccontato di «aver saputo da Francesco Di Piazza (presunto mafioso di Giardinello) che Salvatore Coppola sarebbe stato a sua disposizione come «postino», in sostanza col compito di recapitare «pizzini» ai suoi fedelissimi.

Nel corso di un'udienza del processo di primo grado al figlio minore del boss Vito Vitale un ispettore di polizia raccontò, secondo quanto riferì all'epoca l'avvocato difensore del minore, «di aver arrestato Coppola per salvarlo da un possibile agguato». Ciò sarebbe emerso dall'intercettazione di una telefonata fra il boss Leonardo Vitale, fratello di Vito e Giusy, sorella del boss di Partinico.

Insieme a Salvatore Coppola i giudici del Tribunale di Palermo hanno condannato anche Salvatore Vitale, cugino del «mammasantissima» di Partinico. Anche lui dovrà scontare sei anni di carcere.

Calogero Russo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS